COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 19 Dicembre

Comiso, Niccolò Pagano del Verga è stato eletto nuovo baby sindaco

COMISO. «Ho partecipato venerdì scorso ai lavori per il 25° anno del Consiglio comunale dei ragazzi, una importante istituzione di partecipazione democratica, istituita nel 1998 su mia proposta». Così il capogruppo del Pd al civico consesso, Gigi Bellassai, che esprime la propria soddisfazione per l'andamento dei lavori *(nella foto)* e per come i giovani studenti abbiano saputo interpretare nella maniera migliore questa esperienza.



«Nella circostanza – aggiunge Bellassai – 25esimo sindaco è stato eletto Niccolò Pagano del Comprensivo Giovanni Verga, vicesindaco Giorgia Barone del Comprensivo Luigi Pirandello, presidente del Consiglio Giuseppe Presti della Pirandello e vicepresidente Giorgia La Rosa della primaria Monserrato. Complimenti a loro e a tutti i 20 giovani consiglieri. Saremo, come sempre, al loro fianco per promuovere iniziative e idee per migliorare la qualità della vita della nostra amata comunità a partire dalle idee dei nostri magnifici ragazzi. L'augurio è che questa esperienza possa essere interpretata nella maniera migliore con la consapevolezza di affrontare un percorso di vita che potrebbe servire anche per il futuro, coscienti che la politica, nell'accezione più alta, si pone come obiettivo quello di servire gli altri per migliorarne la qualità della vita». Riscontri interessanti quelli arrivati nel contesto di questo appuntamento che, ancora una volta, è stato vissuto come un momento democratico molto significativo.

R. R.

CONTROLLI PS

Attività di verifica in 4 Comuni

Nel fine settimana appena trascorso, sono stati predisposti specifici servizi su Ragusa, Modica, Comiso e Santa Croce Camerina svolti in modalità interforze con l'impiego di pattuglie della polizia di Stato, dei carabinieri e della Guardia di Finanza. La capillare attività di controllo del territorio ha consentito di identificare complessivamente 2.102 persone, controllare 823 veicoli ed elevare numerose sanzioni per violazioni al Codice della strada. I controlli proseguiranno durante tutto il periodo natalizio.

«L'attuazione del Living lab un progetto che è risultato difficoltoso»

Vittoria. I sindaci Aiello, Schembari e Fidone hanno chiarito i percorsi del Gal Valli del golfo

NADIA D'AMATO

VITTORIA. Si è svolto ieri mattina, nella sala convegni della Fiera Emaia, un incontro pubblico divulgativo dal titolo "Living Lab Valli del Golfo: implementazione e realizzazione dei dimostratori tecnologici". Nel corso dell'incontro sono stati illustrati i risultati ottenuti dal progetto Living Lab, che il Comune di Vittoria ha portato avanti grazie al finanziamento ottenuto dalla Regione Siciliana per il tramite del Gal Valli del Golfo. Oggetto principale del progetto è stata la realizzazione di due dimostratori tecnologici, volti rispettivamente alla creazione di uno Smart and sustainable box itinerante e di un bioreattore per l'agricoltura. I locali del Living Lab sono stati realizzati, grazie al finanziamento ottenuto, presso il Comune di Comiso.



A partecipare alla presentazione i sindaci dei Comuni di Comiso, Acate e Vittoria, Comune capofila che ha presentato il progetto. A relazionare, Lucia Mallo responsabile unico progetto "Living Lab Valli del Golfo".

«La realizzazione di questo progetto è stata parecchio difficoltosa - ha detto Mallo - e alquanto complicata. La difficoltà è stata dovuta soprattutto alla mancanza di experties all'interno degli enti locali. Parlo quindi della mancanza di persone con competenze specifiche, in questo caso nel campo dell'innovazione tecnologica e, nello specifico, nel campo del turismo sostenibile e sostenibilità ambientale. Capite bene che queste sono tematiche importantissime su cui la nostra nazione, l'Europa e l'intero pianeta si sta orientando. Però, proprio nella realizzazione di questo tipo di progetti si capisce quanto ancora poco abbiamo fatto, quante poche competenze abbiamo all'interno degli enti locali e quanto dobbiamo ancora fare per arrivare ad un punto di forza importante. Auspico quindi che questo progetto possa essere l'input verso il raggiungimento di nuovi obiettivi da raggiungere, magari con la nuova programmazione 21/27».

«La sostenibilità - ha dichiarato il sindaco di Vittoria, Francesco Aiello - è per il nostro territorio una sfida vera e propria perché intercetta il modo di essere, le scelte economiche fondamentali, la serricoltura, un'economia agraria nuova, complessa e complicata rispetto a cui, però, l'interesse è notevole. L'iniziativa del Living Lab nasce proprio da questa percezione che è e sarà necessario intervenire. La sinergia fra i territori è stata massima, come è giusto che sia».

Un Living Lab è un'infrastruttura per la sperimentazione di nuove tecnologie in condizioni reali in un contesto geografico circoscritto e in un arco di tempo limitato, con l'obiettivo di testarne la realizzabilità e il grado di utilità per gli utenti finali (cittadini, imprese, beneficiari, etc).

«Il fatto - ha detto il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari - che possiamo partecipare, attraverso questo progetto, a rendere disponibili degli ambienti fisici (a Comiso) in cui alla fisicità si sposa la virtualità, al dialogo a distanza, mi rende orgogliosa. Comiso non è nuova a idee geniali, come molte delle nostre città. Mi auguro che all'interno di questo Living Lab, tra le altre cose, tanti giovani con idee geniali possano germogliare e trovare luogo, spazio, aria e clima ideale».

«Tutte le difficoltà incontrate - ha detto il sindaco di Acate, Gianfranco Fidone - sono state brillantemente superate grazie ad una regia che è quella dell'on. Aiello ma anche grazie, soprattutto, agli uffici del Gal Valli del Golfo che si è dimostrato un esempio di buona prassi che riesce a relazionarsi con le istituzioni regionali e risolvere anche criticità importanti».

Liste d'attesa: tempi troppo lunghi Comitato denuncia, Asp non replica

ALESSIA CATAUDELLA

RAGUSA. Con un intervento apparso sugli organi di stampa nei giorni scorsi, il comitato civico Articolo 32 ha evidenziato le lungaggini delle liste di attesa dell'Asp di Ragusa. Il comitato si era espresso in termini netti: «I tempi sono inammissibili». Ancora secondo quanto ravvisabile nell'intervento in questione, «con una procedura simile a quella di un ufficio postale, l'Asp - sostiene il comitato - stabilisce gli appuntamenti per visite e analisi a prescindere dal merito delle patologie».

«In buona sostanza viene ignorata, se non oltraggiata – è scritto in un documento del comitato – la professionalità del medico che prescrive i tempi entro i quali dovrebbe intervenire il sistema sanitario in relazione alle condizioni del paziente». Il comitato civico Articolo 32 aveva evidenziato un caso di nodulo mammario e la prescrizione medica di ulteriori accertamenti, entro 10 giorni, al fine di verificare le severità del caso in esame. «In barba a qualsiasi principio di prevenzione di eventuali sviluppi più severi, l'Asp – riferisce il comitato – ha decretato che la visita venisse effettuata dopo 6 mesi, altro che 10 giorni e neppure 10 settimane. Pertanto il soggetto interessato, dopo aver constatato l'impossibilità di una riduzione dei tempi di attesa, ha deciso di presentare un esposto alla procura della repubblica di Ragusa».

L'Azienda sanitaria provinciale non replica, ma fa sapere che ha avviato una verifica sul singolo caso. E sarà premura dell'azienda comunicarne l'esito non appena in possesso di tutti gli elementi utili per poter delineare gli eventi. Da considerare che, se oggi, è chiesta una visita senologica al Cup, la prima data disponibile è l'8 gennaio. L'azienda sta, pertanto, cercando di capire a cosa è dovuta l'anomalia descritta nella testimonianza fatta assurgere agli onori delle cronache dal comitato civico Articolo 32. È stato un gruppo di cittadini a dare vita alla piccola associazione denominata "Comitato civico articolo 32 " (in riferimento all'articolo 32 della Costituzione) allo scopo di segnalare le difficoltà degli utenti di usufruire del servizio sanitario pubblico. La nascita di questo collettivo è relativamente recente, essendosi costituito nelle scorse settimane, agli inizi di dicembre.

Per il comitato «il diritto alla tempestiva diagnosi e cura è decisivo e fa del rispetto dei tempi, prescritti dal medico di base, un diritto costituzionale inderogabile. Noi vogliamo che i diritti dei pazienti vengano sempre rispettati. Denunceremo pubblicamente i problemi e, se ci sarà bisogno, il comitato provvederà a inoltrare apposite segnalazioni all'Autorità giudiziaria e al Comando dei carabinieri per la tutela della salute». Il documento programmatico del comitato si basa sull' interpretazione del titolo V della Costituzione. Infatti, con la riforma del titolo V della Costituzione, nel 2001 sono stati introdotti i livelli essenziali di assistenza, i Lea, cioè le prestazioni e i servizi che il Servizio sanitario nazionale (Ssn) è tenuto a fornire obbligatoriamente a tutti i cittadini gratuitamente o dietro pagamento di una quota di partecipazione (ticket).

Le nuove nomine del vescovo La Placa riguardano i sacerdoti Alessi e Mallemi

RAGUSA. Il vescovo diocesano, monsignor Giuseppe La Placa, ha nominato il sacerdote Girolamo Alessi *(nella foto a destra)* animatore spirituale diocesano dei Cursillos di Cristianità. I Cursillos di Cristianità sono presenti in diocesi a Vittoria, Ragusa, Santa Croce Camerina, Comiso e Giarratana.





Il vescovo ha inoltre riconfermato per un altro quadriennio don Salvatore Mallemi *(nell'altra foto)* come assistente della Zona iblea dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani. Si tratta di due nomine significative che consentono di gestire nella maniera migliore i movimenti religiosi o che fanno riferimento all'educazione cattolica. Movimenti che hanno visto crescere, negli ultimi tempi, il numero di fedeli aderenti e rispetto a cui l'attenzione continua a rimanere alta com'è giusto che sia. Da questo punto di vista il vescovo, monsignor La Placa, ha tracciato la strada e si dice certo che i riscontri non mancheranno in futuro.

R. R.

Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/nuove-nomine-del-vescovo-di-ragusa-per-don-girolamo-alessi-e-don-salvatore-mallemi/

https://caltagironeoggi.it/2023/12/18/a-caltagirone-la-mostra-internazionale-di-arte-organizzata-da-arteinsieme-comiso/

https://www.ragusah24.it/2023/12/18/girolamo-alessi-animatore-spirituale-diocesano-dei-cursillos-di-cristianita/

https://www.radiortm.it/2023/12/18/al-via-il-progetto-comiso-venti-trenta/

https://www.lopinioneragusa.it/don-girolamo-alessi-e-don-salvatore-mallemi-verso-nuovi-incarichi/

Voli per la Sicilia più cari del 29,2% Più salati anche treni e pullman

La battaglia delle tariffe. Schifani torna sull'archiviazione dell'Antitrust: «Molto discutibile»

CATANIA. Come ogni anno torna puntuale la "scoperta" dei rincari nel trasporto aereo rispetto al 2022, un tema caldissimo soprattutto per la Sicilia, da mesi sul tavolo dei problemi più pressanti per chi vive, studia o lavora fuori dall'Isola.



La denuncia, stavolta è di Assoutenti che segnala sensibili aumenti dei prezzi in tutti i comparti legati ai trasporti e al turismo. «In questo Natale spostarsi in aereo, treno o pullman costerà sensibilmente di più rispetto allo scorso anno - spiega il presidente Gabriele Melluso - Le tariffe dei voli nazionali sono rincarate in media del 29,2% su base annua, ma anche viaggiare in treno risulta più caro, con i biglietti saliti in media dell'8%. Chi sceglie il più economico pullman per tornare a casa durante le feste, deve mettere in conto rincari del 4,2%».

Chi ancora non ha acquistato un biglietto aereo per le isole, segnala Assoutenti, e prenota oggi (ieri ndr) un volo di sola andata per il 23 dicembre, spende un minimo 353 euro da Bologna a Palermo, 340 euro da Genova a Catania, 335 euro da Genova a Palermo, 328 euro da Venezia a Palermo. Tutto questo, mentre l'Antitrust ha deciso di archiviare l'indagine sul presunto cartello tra Ita e Ryanair per fare lievitare i prezzi dei voli nei collegamenti tra la Sicilia e il resto del Paese.

Decisione che il presidente della Regione, Renato Schifani ha definito «irrituale e molto discutibile». «Sono un uomo delle istituzioni, ho fatto l'avvocato, e rispetto le decisioni degli organismi istituzionali - ha dichiarato ieri a Radio Uno Rai durante la trasmissione L'Italia in diretta - ma ipotizzare che per provare l'esistenza di un cartello occorra la prova scritta mi sembra un poco irrituale, e molto discutibile, mi ha lasciato senza parole. Per fortuna il decreto Urso ha dato all'Antitrust ulteriori poteri per il controllo dell'algoritmo e sono fiducioso». Nella stessa intervista Schifani ha aperto alla possibilità che lo sconto sui prezzi dei voli per i residenti in Sicilia si possa estendere anche ai siciliani non residenti «è uno step in progress», ha sostenuto, per ora «la Regione sta finanziando la riduzione dei biglietti aerei fino al 50% per i residenti che acquistano voli per gli aeroporti di Milano e Roma».

Falcone: «Col rinvio della manovra la Sicilia brucerebbe due miliardi»

L'assessore all'Economia. «Ecco perché rispettare i termini produce più ricchezza e gettito»

MARIO BARRESI

CATANIA. Fuori, tutt'attorno, c'è il traffico delirante della settimana di Natale. Ma qui dentro il PalaRegione, nel centro di Catania, alle sette e mezza della sera c'è il deserto. In una stanza, circondato dai collaboratori più fidati, Marco Falcone è sommerso da pile di carpette. L'assessore all'Economia ha sott'occhio una copia della legge di stabilità regionale, con appunti a margine e parti evidenziate in diversi colori. In cima a quasi ognuno dei 30 articoli votati dalla commissione Bilancio c'è un numerino cerchiato: 10, 17, 40, 35, 70... Sono gli emendamenti depositati all'Ars. Alle 20, ora di scadenza dei termini saranno in tutto più di 800. Una montagna.

Assessore Falcone, i suoi buoni propositi di approvare la manovra entro il 31 dicembre si scontrano con l'evidenza. Forse è meglio rinunciarci...
«Non capisco questo approccio. Non lo accetto. È come se anche voi giornalisti tifaste per il "tanto peggio, tanto meglio". La Sicilia ha la possibilità di allinearsi alle Regioni più virtuose liberandosi dalla prigionia del tabù di Cenerentola d'Italia. E invece assistiamo a una discussione assurda con l'opposizione che chiede di non essere in regola, anziché pressare per l'esatto contrario. Mi sembra tutto così surreale...».

Perché s'è fissato con questa scadenza? Di esercizio provvisorio, in fondo, non è mai morto nessuno...
«Di solito il bilancio è stato approvato ad aprile e la cassa della Regione s'è sbloccata fra fine maggio e giugno per restare aperta fino al 15 dicembre. Le fornisco due dati del recente passato per non tornare troppo indietro nel tempo: nel 2021 e nel 2022, con i primi quattro mesi di esercizio provvisorio, la Regione ha erogato rispettivamente 14,1 e 14,2 miliardi al 30 novembre. L'anno scorso è bastato il via libera al bilancio il 10 febbraio per sbloccare 15,7 miliardi: un miliardo e mezzo in più nell'economia siciliana».

Cosa vorrebbe dimostrare?
«Che il rispetto delle regole non è soltanto una questione di forma, ma anche di sostanza: approvare la manovra nei tempi di legge genera più ricchezza subito, almeno un paio di miliardi, che a sua volta porta gettito che torna nelle casse della Regione».

Ma i suoi conti valgono anche rispetto alla prospettiva di rimandare, come anche qualcuno della maggioranza sarebbe disposto a fare, di appena un paio di settimane, magari fino a metà gennaio?
«Già in questo lasso di tempo congeleremmo 500 milioni. In questo momento la Regione ha 7,5 miliardi in cassa. Non spenderli subito è un peccato mortale. E poi tutti stanno dimenticando che dal 2 gennaio ci sarà un cambiamento epocale».

Quale cambiamento?
«La Regione, nei pagamenti, passa dal sistema di cassa a quello di tesoreria. Oggi ci sono 446 dipendenti che fanno mandati, fra poco ci saranno poche decine di persone autorizzate con un cambio di sistema informatico che, dopo un iniziale rodaggio, renderà le procedure più rapide ed efficaci. Un'innovazione che rappresenta un altro elemento di discontinuità rispetto al passato. Come lo sarebbe essere in regola sulla legge di stabilità».

Non è che, come dicono dall'opposizione, su questa scadenza del 31 lei soffre di ansia da prestazione?
«L'ansia da prestazione ci sarebbe se avessimo fatto tutto all'ultimo minuto e ora pretendessimo di fare presto. Ma le ricordo che questa manovra l'abbiamo discussa a partire da giugno con assessori e partiti, Anci, associazioni datoriali e parti sociali. La giunta ha votato il ddl di bilancio il 26 ottobre e la manovra l'8 novembre. Ricordo anche che per legge la sessione di bilancio dura 45 giorni. Se fossimo a Pasqua si potrebbe parlare di Quaresima, ma siamo sotto Natale. E dopo i giorni della passione spero che arrivino quelli della resurrezione. O almeno del pentimento, ma forse è meglio chiamarlo ravvedimento, con un atto di buon senso di chi capisce che questo tatticismo incomprensibile non porta a nulla».

Dica la verità: non vede l'ora di mettersi la medaglietta di assessore dei record per lanciare la sua campagna elettorale alle Europee...
«Abbiamo registrato molti indici virtuosi: l'approvazione del rendiconto e del bilancio consolidato 2022 nei termini, la valutazione positiva del rating di Fitch sul miglioramento dei conti, la drastica riduzione del disavanzo, sceso da 6,2 a 4 miliardi. Ma queste non sono medagliette per il singolo, ma vittorie del gioco di squadra del presidente Schifani e di tutto il governo. Lo stesso che porterà ad approvare bilancio e finanziaria entro l'anno».

La sua granitica certezza, fra mal di pancia e invidie, dovrà fare i conti con i franchi tiratori della maggioranza...
«Io sono all'Ars da quattro legislature e non ho mai visto un governo e una coalizione coesi come quelli del presidente Schifani».

Continua

LE RAGIONI DEL PRESSING. Niente ansia da prestazione né medagliette per le Europee: no al "tanto peggio, tanto meglio", la Regione rompa il tabù di Cenerentola d'Italia. Niente franchi tiratori il governo Schifani è il più coeso che abbia visto

L'APPELLO ALLE OPPOSIZIONI. Il tesoretto appostato per esaudire le loro richieste? Sarà una legge espansiva: ci propongano temi qualificanti, noi pronti a discuterne. Non rinnego il "selfie trasversale", quel modello è sempre attuabile

Le opposizioni invocano un confronto preliminare sull'uso dei fondi extraregionali. Vi accusano di tenerli nascosti e chiedono che Schifani riferisca in aula prima di votare la manovra.
«Ma che c'entra? Questa è una legge di stabilità che si fonda interamente su risorse regionali. L'anno scorso, dopo l'impugnativa del governo nazionale, ci contestarono per l'uso dei fondi comunitari e adesso che non c'è un solo euro si lamentano? Il confronto sui fondi extra-regionali ci sarà, a tempo debito, ma questo è un dibattito che esula dalla manovra. Cercare di confondere le carte è una scorrettezza. Una scorrettezza inaccettabile».

Il leader grillino Di Paola sostiene che se lei continua con questo atteggiamento rischia di andare a sbattere come già successo in commissione Bilancio quando il governo ha dovuto battere in ritirata su una decina di articoli...
«Li abbiamo ritirati perché non erano ritenuti essenziali. E le confesso che anche nel testo finale all'esame dell'Ars i pilastri della manovra sono meno di una decina. Su questi punti non siamo disposti a trattare. Per il resto continuiamo a dire alle opposizioni: dateci i temi qualificanti e siamo disposti a discuterne. Confido nel buon senso dell'Ars affinché la parlamentarizzazione della manovra non significhi rinvio a dopo il 31 dicembre».

Nel termine "parlamentarizzazione" è compreso anche il tesoretto di qualche decina di milioni che dicono lei custodisca per accontentare le richieste delle opposizioni?
«L'ho sempre detto: questa è una manovra espansiva. L'anno scorso lo era già in parte, ma adesso ci sono le risorse per dare risposte importanti su tanti temi. Posti dalla maggioranza e anche dalle opposizioni».

Sta dicendo che lo spirito del suo selfie con le opposizioni dopo il voto trasversale delle variazioni di bilancio è sempre vivo?
«Quel selfie non lo rinnego, il modello è sempre applicabile. Ma sui tempi non si tratta».

m.barresi@lasicilia.it

LO SCONTRO

Schifani: «Un'opposizione vuota» Il Pd: «No a operazioni sotterranee»

PALERMO. Sale la tensione fra governo e opposizioni alla vigilia della riunione della conferenza dei capigruppo, convocata oggi alle 15 dal presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, per stabilire la road map dell'esame in aula della manovra finanziaria, che approderà a Sala d'Ercole domani alle 11. «Non c'è l'opposizione in Sicilia. Non c'è una proposta di contenuti rispetto al nostro modo di fare - ha attaccato il governatore Schifani intervenendo a Caltanissetta a un incontro di partito-. Noi lavoriamo, lavoriamo in maniera sotterranea, facciamo poca propaganda e cerchiamo di fare i fatti. Le polemiche le lasciamo agli altri. Io non ero abituato a un certo tipo di opposizione, come quella che c'è in Sicilia, vacante, completamente vuota - ha proseguito - Leggevo che le opposizioni all'Ars non vogliono discutere in aula la manovra, perché vogliono chiarezza sull'utilizzo dei fondi extraregionali perché la delega è tenuta dal Presidente della Regione. Siccome la nostra manovra ha coperture con fondi regionali, e non extraregionali, di cosa stiamo parlando? Porteremo a casa questa manovra su cui abbiamo lavorato molto. È una manovra che parla, che guarda alla possibilità per le imprese di assumere, di fare tornare i giovani dall'estero».

Immediata la replica: «Il presidente Schifani parla di opposizione vuota e senza argomenti. Uno strano modo aprirsi al confronto tanto sbandierato. Se la litigiosa maggioranza vuole dialogare per trasformare questa finanziaria in uno strumento utile per la Sicilia ci troverà disponibili. Ma niente operazioni di retrobottega», avverte il deputato Pd Fabio Venezia, vicepresidente della commissione bilancio dell'Ars, che poi rilancia: «Le nostre proposte sono scritte nero su bianco negli emendamenti presentati e che destinano risorse per il contrasto alla violenza di genere, la stabilizzazione del personale dei comuni, l'aumento delle dotazioni per le borse di studio, la difesa del servizio sanitario regionale pubblico, le attività di prevenzione contro gli incendi, un fondo cospicuo per la morosità incolpevole, la gratuità dei trasporti per gli studenti pendolari, gli incentivi per start up e innovazione e i ristori per i danni causati dagli incendi. Su questi punti siamo disposti a confrontarci in Parlamento. Schifani venga in Aula a riferire sui fondi extraregionali e sulle falsità sul Ponte».

Mes, per l'accusa di Meloni Conte chiede un Gran giurì

Alla Camera. Il leader M5S: «Dolorose menzogne smentite dagli atti»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Giuseppe Conte considera il Mes il punto debole di Giorgia Meloni. E non vuole darle via di scampo, soprattutto dopo le «dolose menzogne smentite, dagli atti parlamentari», che la premier gli ha lanciato alla Camera e al Senato la scorsa settimana. Anche per questo, si osserva nel suo partito, il leader del M5S ha chiesto formalmente a Lorenzo Fontana la nomina di un Giurì d'onore che valuti le affermazioni della presidente del Consiglio, secondo cui Conte tre anni fa diede il via libera al Meccanismo europeo di stabilità «contro il parere del Parlamento, senza dirlo agli italiani, con il favore delle tenebre».

Alla vigilia dell'ennesimo, annunciato, slittamento del voto in Aula sulla ratifica del Mes, il clima tra pentastellati e Palazzo Chigi resta infiammato. È un'offensiva «premeditata», si ragiona nel M5S, quella lanciata martedì scorso alla Camera e l'indomani al Senato, dove Meloni ha anche tirato fuori "il fax" inviato dall'allora ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, all'ambasciatore italiano a Bruxelles: se l'episodio non venisse censurato, è l'altra parte del ragionamento, si creerebbe il precedente di un presidente del Consiglio che usa la cassa di risonanza data dal suo ruolo per «bastonare» un avversario politico «anche ricorrendo a falsità».

Per «la gravità di questa urgenza», Conte ha preannunciato la sua mossa al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, prima di presentarsi in conferenza stampa spiegando la richiesta di un Giurì d'onore formalizzata poco prima a Fontana.

Da regolamento, un deputato che nel corso di una discussione sia accusato di fatti che ledano la sua onorabilità può chiedere alla presidenza di Montecitorio questa commissione d'indagine che giudichi la fondatezza dell'accusa. Secondo Conte, «l'asimmetria, in ordine ai poteri e alla potenzialità comunicativa, di un presidente del Consiglio rispetto a un deputato in carica rende ancora più necessario» l'intervento di Fontana «per ristabilire e compensare le gravissime ed infondate offese».

Un precedente di un deputato contro un premier è dell'ottobre 2005: Dario Franceschini contro Silvio Berlusconi, che alla Camera, durante un dibattito sulla legge elettorale, aveva più volte urlato «è falso, è falso» all'allora parlamentare della Margherita che citava lanci di agenzia con vecchie frasi del fondatore di Forza Italia. In quel caso il Giurì fu negato perché, in sostanza, le parole di Berlusconi furono considerate attribuite non a Franceschini, ma a come le agenzie le avevano interpretate. A marzo un Giurì è stato chiamato a decidere su Giovanni Donzelli, "assolto" per le sue critiche ai dem per la visita in carcere ad Alfredo Cospito, «non lesive dell'onorabilità». Il nuovo caso è al centro di una istruttoria tecnica (annunciata con una nota dal presidente della Camera) che dovrebbe durare qualche giorno. Se ricorrono i presupposti, verranno nominati i commissari, che in genere in un mese emettono una relazione di cui Montecitorio prende atto, senza dibattito né votazione.

Per il momento dai meloniani non arrivano reazioni. Dal centrodestra si è esposto solo Antonio Tajani: «Siamo in campagna elettorale e Conte cerca sempre pretesti per andare sui giornali». La premier (tra l'altro alle prese con una leggera indisposizione) è stata invece ancora protagonista di uno scontro dialettico con Elly Schlein, che l'aveva accusata di «alzare la voce per aizzare la platea» di Atreju «contro i migranti che salgono sui barconi, senza trovare nemmeno una parola per le 61 persone morte annegate nell'ultimo naufragio». La replica della premier: «Leggo dalle dichiarazioni di Elly Schlein che, nel corso del mio intervento ad Atreju, avrei "alzato la voce per aizzare la platea contro i migranti che salgono sui barconi". Non so quale discorso abbia ascoltato la leader del Pd, ma credo sia abbastanza chiaro parlare di lotta ai trafficanti di esseri umani, di difesa dei confini europei, di dare una risposta vera, strutturale e definitiva all'immigrazione clandestina, nulla ha a che fare con aizzare platee contro i migranti. Consentire a migliaia di disperati di affidare le loro speranze a gente senza scrupoli, che mettono a rischio le loro vite, questo sì che è essere contro i migranti. Noi continueremo a lavorare per mettere fine alla tratta di esseri umani e alle morti in mare».

LA RUSSA SUL PREMIERATO

«Il presidente della Repubblica ha poteri più grandi del previsto»

ANNA LAURA BUSSA

ROMA. Se lui avesse avuto «una bacchetta magica» avrebbe «previsto senz'altro l'elezione diretta del Presidente della Repubblica», seppur con «tutti i contrappesi del caso», ma siccome non tocca a lui decidere, da solo, riconosce che quella messa in campo dal governo per il premierato è senz'altro un'ottima riforma, la «meno invasiva», «il minimo che si potesse fare». Il presidente del Senato, Ignazio La Russa, nel suo incontro con la stampa parlamentare per il tradizionale scambio di auguri per le feste, ha trasformato l'incontro di Palazzo Giustiniani, nonostante l'obiezione del portavoce Emiliano Arrigo, in una conferenza stampa dove tiene banco la riforma costituzionale che difende a spada tratta.



A scatenare l'ira delle opposizioni è, in particolare, il passaggio sul Quirinale. Secondo La Russa «i poteri costituzionali del Presidente della Repubblica non verranno intaccati» dalla riforma, nel senso che «nessuno degli articoli» che li riguardano verrà modificato. Ma, aggiunge, «c'è una Costituzione materiale ormai che attribuisce» al Capo dello Stato «poteri più grandi di quelli che originariamente la Costituzione prevedeva e un'elezione diretta del presidente del Consiglio potrebbe ridimensionare l'utilizzo costante di questi ulteriori poteri, ridimensionarli non eliminarli». «Sarebbe un atto di salute per la nostra Costituzione - osserva - non un atto di debolezza, perché lascerebbe ai presidenti della Repubblica quei compiti che i padri costituenti vollero in larga parte e che i presidenti hanno dovuto meritoriamente allargare nel tempo per supplire alle carenze della politica, tra le quali quella della necessità della politica di difendersi dalla durata troppo breve dei governi».

Manovra, primo ok in commissione domani l'approdo in Aula al Senato

Poche modifiche. Salve le pensioni dei medici, ma loro annunciano nuovo sciopero a gennaio

ENRICA PIOVAN

ROMA. Una lunga notte di votazioni. Poi il via libera in tarda mattinata. La Manovra ha incassato il primo ok in commissione Bilancio al Senato. E si prepara all'esame dell'Aula a Palazzo Madama, dove l'approdo è fissato per domani, con fiducia e voto finale venerdì mattina. Poi toccherà alla Camera, con l'approvazione definitiva attesa ad un soffio dal Capodanno, per scongiurare l'esercizio provvisorio. Passano tutte le maggiori modifiche presentate dai relatori e dal governo, oltre all'emendamento unitario delle opposizioni contro la violenza sulle donne. Nulla di fatto, invece, per il Superbonus, anche se non si esclude un intervento col "Milleproroghe" o, addirittura, un provvedimento ad hoc.

Le principali modifiche al testo vengono approvate durante una maratona notturna entrata nel vivo solo nella tarda serata di domenica e conclusasi all'alba di ieri. Cambia la discussa norma sulle pensioni di medici, enti locali, maestri e ufficiali giudiziari: si salvano dai tagli gli assegni di vecchiaia, mentre restano penalizzate le pensioni anticipate, ma con un taglio più soft per i sanitari. Dirigenti medici e infermieri, inoltre, potranno restare al lavoro fino ai 70 anni: nella notte spunta anche la proposta di portare l'asticella a 72 anni, poi il dietrofront in extremis del governo. I correttivi, però, non bastano: i sindacati dei camici bianchi, che proprio ieri sono tornati ad incrociare le braccia, minacciano un nuovo sciopero a gennaio; e i rappresentanti dei lavoratori della P.a. proseguono la mobilitazione.

Per il Ponte sullo Stretto arriva la rimodulazione dei fondi. A circa 200 Comuni è concesso un po' di tempo in più per fissare le aliquote Imu. La specifica sugli affitti brevi voluta da Fi salva la prima casa dall'aumento della cedolare secca al 26%. Ok alle agevolazioni per i mutui sulla prima casa per famiglie numerose e in base all'Isee. Con emendamenti bipartisan vengono, poi, approvate le nuove risorse per il fondo Alzheimer, 5 milioni per borse di studio a favore di giovani studenti dei Paesi africani, 2 milioni per le retribuzioni del personale del ministero degli Esteri e fondi per le malattie rare e i tumori. Risorse anche per il contrasto al disagio abitativo e per il fondo vittime dell'amianto. Bocciata la proroga dello smart working per i fragili, denuncia il Pd, che fa notare anche il mancato rifinanziamento dell'Istituto Rita Levi Montalcini.

Passa la proposta unitaria delle opposizioni di convogliare tutti i 40 milioni del tesoretto sul contrasto alla violenza sulle donne. Una mossa dal «grande significato politico», sottolineano in una conferenza congiunta Pd, M5S, Iv, Azione, Avs e Autonomie. Se anche la maggioranza avesse fatto così «avremmo 100 milioni», fa notare la senatrice di Iv, Raffaella Paita. Quella di Giorgia Meloni è una Manovra che «aumenterà le diseguaglianze» e senza prospettiva per la crescita, dice il Pd, con la segretaria Elly Schlein che attacca: «La destra non rinuncia alle mance elettorali». Una Manovra «surreale» per il capogruppo in Senato del M5S, Stefano Patuanelli, cui non va giù la narrazione sul "Superbonus colpa del governo Conte": «Noi abbiamo gestito questa misura per 6 mesi, loro per 33». Ma proprio sul Superbonus si lavora ancora, con la scadenza di fine anno che incombe per i condomini. La proposta non onerosa e senza proroghe di un Sal straordinario non entra in Manovra, ma non sarebbe tramontata del tutto. Fi ci spera e non esclude possa arrivare col "Milleproroghe". Ma c'è anche «l'ipotesi di un provvedimento ad hoc», annuncia Guido Liris di FdI. Il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, ricorda che «la posizione del governo sembra abbastanza chiara», ma prima della scadenza del 31 dicembre resta ancora qualche giorno per trattare.

LE PRINCIPALI NOVITÀ

Fondi contro la violenza sulle donne per l'Alzheimer e per la disabilità

MILA ONDER

ROMA. Taglio del cuneo fiscale abbinato al passaggio tra 4 a 3 delle aliquote Irpef, sgravi per il lavoro delle mamme, fondi per i rinnovi dei contratti pubblici, canone Rai scontato a 70 euro, Quota 103 con penalizzazioni, finanziamento del Ponte di Messina. La Manovra 2024 ottiene il primo via libera al Senato dopo l'esame della commissione Bilancio e accoglie alcune novità. Ecco le principali.

Salve le pensioni di vecchiaia. Il governo ha corretto la stretta sulle pensioni (fino a un massimo del 25% della fetta retributiva) per il personale sanitario, degli enti locali, degli ufficiali giudiziari e dei maestri. Saranno salvi i diritti acquisiti al 31 dicembre 2023 e non saranno toccate le pensioni di vecchiaia, mentre resteranno penalizzate quelle anticipate. Medici e infermieri potranno godere di un ulteriore ammorbidimento prolungando la loro permanenza in servizio una volta maturati i requisiti per l'uscita anticipata: per ogni mese in più di lavoro, il taglio dell'aliquota di rendimento sulla quota retributiva si ridurrà di un trentaseiesimo. I sanitari potranno, inoltre, rimanere in ospedale anche dopo il raggiungimento dei 40 anni di servizio fino al limite di 70 anni di età. Per compensare l'impatto sui conti pubblici, per tutte le categorie saranno dilatate le finestre d'uscita: a 3 mesi nel 2024, a 4 mesi nel 2025, a 5 mesi nel 2026, a 7 mesi nel 2027 fino a 9 mesi a partire dal 2028.

Violenza sulle donne. Con un emendamento delle opposizioni, condiviso dalla maggioranza, vengono destinati 40 milioni per costruire centri antiviolenza e case rifugio, per finanziare il microcredito di libertà e sostenere anche economicamente le donne vittime di violenza e per investire sulla formazione degli operatori.

Fondo Alzheimer e disabili. Cresce di complessivi 35 milioni in tre anni la dotazione del fondo per l'Alzheimer e le demenze. La dotazione del fondo viene incrementata di 5 milioni per il 2024 e di 15 milioni sia per il 2025 che per il 2026. Più risorse anche al fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità istituito dalla Manovra a decorrere dal primo gennaio 2024. Il fondo è incrementato di 320 milioni nel 2024 e portato da 231,8 a 552,2 milioni di euro. Rifinanziato con 60 milioni anche il Fondo vittime dell'amianto.

Ponte sullo Stretto. I fondi stanziati per il maxi-progetto di collegamento con la Sicilia vengono rimodulati con una riduzione degli oneri a carico dello Stato di 2,3 miliardi (su un totale di circa 11,6 miliardi al 2032). Le risorse vengono recuperate dal Fondo di sviluppo e coesione: 718 milioni arrivano dalla quota del fondo destinata alle amministrazioni centrali e 1,6 miliardi dalla quota destinata alle Regioni, con 300 milioni dalla Calabria e 1,3 miliardi dalla Sicilia.

Rischio terza rata per l'Imu. La Manovra dà più tempo ai Comuni ritardatari per fissare le aliquote Imu. Si tratta di poco più di 200 amministrazioni locali che solo per quest'anno avranno tempo fino al 15 gennaio 2024 per pubblicare le delibere. La norma ha un impatto sui cittadini, chiamati a versare la seconda rata dell'Imu entro il 18 dicembre. Se le nuove aliquote comporteranno una differenza positiva, i contribuenti saranno di nuovo chiamati alla cassa entro il 29 febbraio 2024 (senza sanzioni e interessi). Nel caso di una differenza negativa è previsto invece un rimborso.

Superbonus giù al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025

ALESSANDRA CHINI

ROMA. I corsi e ricorsi del "Superbonus" potrebbero trovare una fine nel 2024. Sempre che il Parlamento (o il governo) non intervengano ancora per una proroga o per una breve salvaguardia dei lavori nei condomini. Senza nuovi interventi, comunque, a partire dal primo gennaio la maxi-agevolazione nata in piena emergenza Covid scenderà al 70%, per poi calare ancora al 65% nel 2025, dopodichè l'agevolazione terminerà. Non solo, gli aiuti saranno riservati unicamente ai condomini. Il 110% come lo abbiamo conosciuto finora sopravviverà nelle zone del cratere sismico.

L'Ecobonus per i condomini prevede uno sgravio del 70% e riguarda una spesa massima di 40mila euro per l'isolamento termico delle parti comuni. È previsto per tutto il 2024 se il titolo edilizio è stato presentato entro il 16 febbraio 2023. Resta per tutto il prossimo anno anche la detrazione al 50% per spese fino a 60mila euro per la sostituzione di serramenti e infissi, schermature solari o caldaie a biomassa.

È, peraltro, prorogato a tutto il 2024 il Sismabonus per le spese di messa in sicurezza antisismica. Sarà possibile una detrazione del 50% per una spesa massima di 96mila euro per unità immobiliare. La detrazione sale (al 70 o all'80%) quando dalla realizzazione degli interventi si ottiene una riduzione del rischio sismico di 1 o 2 classi.

Resta, inoltre, invariato nel 2024 il bonus del 36% per le spese fino a 5mila euro per la sistemazione di aree verdi e giardini. E viene prorogato fino al 2025 anche il bonus per l'abbattimento delle barriere architettoniche.